INDICE

delle Rappresentazioni contenute in questo Quarto Volume.

11. Rappresentazione di Lazzero ricco e di Lazzero povero. Firenze, alle Scalere di Badia, in-4.

12.— La medesima. Firenze, 1568.

13.— Di S. Lorenzo. Firenze, Peri, 1547.

14.— Di S. Margherita Vergine e Martire. Firenze, 1570.

15.— Di S. M.a Maddalena. Firenze, Fr. di Benvenuto, 1516.

16.— Della Conversione di S. Maria Maddalena. Firenze, alle Scalere di Badia.

17.— La medesima. Firenze, Chiti, 1571.

18.— La medesima. Firenze, 1555.

19.— D'uno stupendo Miracolo di Santa Maria Maddalena. Firenze, Anichini, 1561.

20.— Di S. Martino. Firenze, Casali, 1617.

21.— D'un Miracolo di nostra Donna, Firenze, 1566.

22.— Di Moisè quando Iddio gli diede le Leggie. Firenze, Trevisano.

23. Rappresentazione di Moisé quando Iddio gli dette le Leggi. Senza data, in-4.

24. — Di Nabucdonosor Re di Babilonia. Firenze, 1558.

25. — Di S. Onofrio. Firenze, 1558.

26. — Di S. Orsola. Firenze, 1554.

27. — Di Ottaviano Imperatore. Firenze, alla Stella.

28. — La medesima. Firenze, Francesco di Benvenuto.

29. — La medesima. Firenze, 1558.

30. — La medesima. Firenze, 1568.

31. — La medesima. Siena, alla Loggia del Papa, 1613.

32. — Di S. Paulino. Firenze, 1555.

33. — D'un Pellegrino che andando a S.

Iacopo di Galizia il Diavolo lo ingan-
nò. Firenze, alla Badia, 1562.

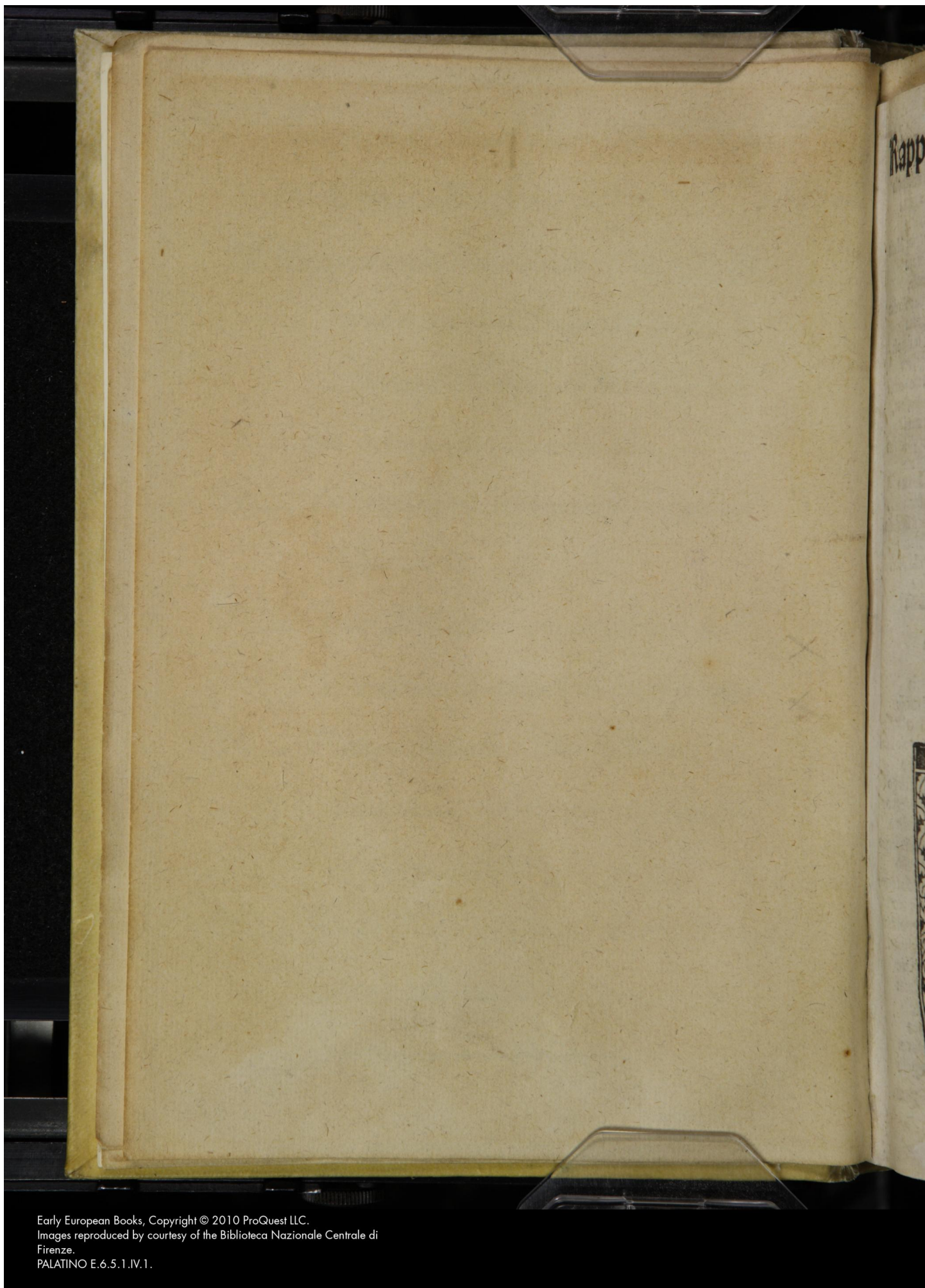
34. Rappresentazione di due Pellegrini che
andarono a S. Iacopo di Galizia.
Firenze, Perini, 1571. in-4.

35. — La medesima, senza data.

36. — La medesima. Siena alla Loggia del
Papa. 1621.

37. — Di tre Pellegrini che andarono a S.
Iacopo di Galizia. Siena. Senz'anno.

38. — D'un Miracolo di tre Pellegrini che
andavano a S. Iacopo di Galizia.
Firenze, 1555.

39. — Della Purificazione di Nostra Donna.
Siena alla loggia del Papa, 1609.

Rappresentatione di Santo Ignatio:
VESCOVO ET MARTIRE.
Nuouamente Ristampata.

¶ Langelo annuntia:

PAx uobis dice il nostro Saluatore
la pace sia con uoi cari fratelli
uniti, attenti: & con diuoto cuore
contemplate d'Ignatio e gran flagelli,
piãgete & lachrimate per suo amore
uoi che siete del ciel fatto ribelli
state deuoti al diuino spettacolo,
doue Dio mostrera piu dun miracolo:
Suol lhuom tacendo imparar a parlare:
cosi uedendo imparar a uedere
dipoi sapendo cercar dinsegnare
cosi insegnando imparar a sapere
le sue cose tacer laltrui lodare
& sempre mai cercar di far piacere,
pero fermate le paterne uoce
chel silentio ci gioua el parlar nuoce

Santo ignatio chiama un suo discepolo & dice.

Vanne in Hierusalem truoua Maria:
& questo breue in sua man darai,
saluta tutti lor da parte mia
& fa tanto di ben quanto tu sai
se tu trouassi Hilario per la uia
al romitorio suo ti poserai
ma perche cie un po lungo il camino
porta del pane, & un barlett'di uino

El discepolo tolte le cose dice.

Datemi padre la benedittione
chio sõ parato a far cio che mai iposso
mi raccomando a le uostre oratione
pregate Dio per me che torni tosto,

Scõ Ignatio risponde al discepolo.

Habbi sempre Giesu per deuotione,
cosi uerso di lui sta ben disposto:
ua poi sicuramente: & non temere

El discepolo risponde.

Fie fatto Ignatio cio che ue in piacere

Va el discepolo a la uergine Maria & giunto a lei dice, essendo lei con san Giouanni euangelista.

Salue dolce Maria pietosa & santa
aue madre di Dio di gratia piena
regina celi immaculata pianta
hoggi ti ueggho posta in tanta pena
chel cor nel mezzo el petto mi si schiãta
Giouãni: Marta: & Maria madalena
Ignatio a tutti una epistola manda
& mille uolte a uoi si raccomanda

La uergine risponde al discepolo

Quanto la tua uenuta mi sia grata
sallo colui che sa tutte le cose.

El discepolo dice a la uergine Maria

Non istar madre tanto adolorata
& uoi sorelle mie si lachrimose,

La uergine Maria al discepolo dice:

Diletto amico questa croce guata
la doue il mio figliuol per te si pose
fu schernito: battuto & flagellato
non per sua colpa, ma pel tuo peccato
Ve quella Lancia che foro il costato,
e chioui che fororno le sue mani
con qsta spugna & fele ber gli fu dato
da que tristi giudei maluagi cani
& la corona di che fu incoronato
ome, ome, ome, miseri christiani
questa e la croce oue lassai il figliuolo
che saluo tutti per morir lui solo

San Giouanni euangelista dice.

Qui: Cam: sem: iafet: & qui Noe
qui Iona: qui Amos: & qui Helia
qui iacob, ioseph, & Moise
qui dauit eliseo & hieremia
qui Abraam Isaac & iosue
qui daniel: qui iob & zacheria
qui cio che mai pe profeti si scrisse
fu consumato & qui Christo cel disse

Maria madalena al discepolo dice.

Eua ci tolse, & aue ci die il regno
del cielo che Maria sciolse & lei lego
Adam pecco con la man insul legno
Christo insul Legno tutti ci saluo,
lun gusto il pome & passo il diuin segno
laltro mirra: & aceto, & fele gusto
lun fu ingãnato: & laltro preso atorto:
& per non ci amazar Giesu fu morto.

La uergine Maria al discepol dice.

La faccia fu percossa: & sputacchiata:
gliorecchi si sentirno bestemmiare
gliocchi uelati: & la barba pelata:
el capo si uedeua insanguinare
tutta la carne sua fu tormentata
sol per noi peccator ricomperare,
dalla pianta de piedi fino a capelli

fu infranto:& lacerato da flagelli
Io ti uorrei pur dir:lassa chio sento
uenirmi per dolor la uita meno
El discepolo a la uergine Maria dice
Io piango ilpiãto del tuo giusto lamẽto
& son dogni mestitia & doglia pieno,
La uergine Maria a S. Giouãni dice
Giouãni figliuol mio de sia contento
legger il breue:& risposta fareno:
uedi quel che la epistola contiene
San Giouanni risponde.
Madre lassate questa briga amene,
San Giouãni legge la epistola edice
Christi fere Marie suus ignatio
nuouo alla se discepoi di Giouanni,
dudire del tuo iesu non fui mai satio
tu fusti alui familiare tanti anni
scriuimi el suo flagello tormẽt'e stratio
chel ingãno daltrui me nõ inganni
confermati da te per te in te:
fieno enouitii mia nella tua fe
La uergine Maria a san Giouanni
Giouanni la risposta gli farai,
digli che presto lo uisiteremo
che creda tanto quanto detto glihai
& alle persecutioni constanti stieno
Sã Giouãni a la uergine Maria dice
Seguiro tanto quanto imposto mhai,
& per parte di noi glinarrereno:
chel uoto oserui,el sãto christianesimo
fuggendo e falsi dei del paganesimo.
Dipoi scriue la epistola:& il discepolo
mẽtre si scriue dice a la uergine Maria
Quãto a me paia el lassarui fatica,
uoi douete stimar che assai mi duole
La uergine Maria al discepolo dice
Noi el conosciam senza che tu cel dica
uuolsi sẽpre uoler quel che Dio uuole:
S. Giouãni da la epistola al discepolo
Tien qui fratello che Dio ti benedica
tra noi non ispendiam troppe parole
La uergine Maria al discepolo.
Saluta ignatio e discepoli suoi,
El discepolo a la uergine Maria dice
Sara fatto Maria cio che tu uuoi:
El discepolo caminando dua assassini
lassaltano & uno detto el tinca dice.

Sta forte cõpagnon,da qua il mantello
uegho sei lasso,stracco & faticato
El discepolo al malandrino dice.
Caro diletto & dolce mio fratello
stu fai quest'arte tu sarai impiccato,
El moscha secodo assassino gli dice
Spogliati presto insin al giubberello:
& dacci se tu hai danari allato
io giuro a santi Dei che se tu nicchi
prima ĩpiccherem te chaltri noi ĩpicchi
Spogliato che lhãno el Tinca dice
Vanne tristo ribaldo al tuo cãmino
ma io ti uo riuestir di bastonate
Dãnogli de le bastonate,& lui fugge
& il Moscha al suo cõpagno dice.
Eglie piu scusso,& netto che un bacino
fornito apãni,& in punto per la state
El Tinca risponde.
Guarda se glie in quel barlotto uino
poi diuidiam queste cose rubate
cercheremo ogni cosa che cior pari,
porton nascoso adosso assai danari,
El Moscha piglia il barlotto,& bee
& dice al Tinca.
Calcagno di monel q̃sto e buon gesso:
ma parmi ben che la botte sia al basso,
El Tincha risponde.
Cotesta gola tua mi par un cesso
& uego chel ceruel tha andar a spasso:
Risponde el Tincha
Io pur mazzuffo uolentier con esso
El Tincha dice.
Ancho io ne uoglio stolto babbuasso
dammelo El Moscha.
non daro El Tincha.
tu mel darai
si fia, El Moscha.
non fia. El Tincha.
io bero El Moscha non berai
Mettono man a Larme:& amazzõsi
& il discepolo uedẽdogli morti torna indrieto,& dice.
Quanta e grande Giesu la tua giustitia,
quanta:e immensa Giesu la tua pieta
chi semina dolor riccho e tristitia
chi semina bonta riccho e bonta
la tristitia hor punita ha la tristitia

cosi il cattiuo:hor la cattiuita
la penitentia ando drieto al peccato,
lassami hor torre cio ch mauien rubato
Vestitosi cāmina, e giūto dic'a ignatio
Giunsi in Ierusalem:trouai Maria,
Giouāni:& laltre care sue compagne
insul monte Caluario par che stia
el suo morto figliuol sēpre mai piagne
per gratia di Iesu seppi la uia
quiui son cose gloriose & magne
in man sua propria la lettera die
& lei questa risposta manda a tie
Sono stato spogliato pel cāmino
& bastonato & rubato il mantello
la tascha col barlotto:el pane, el uino
& finalmente infino al giuberello
& come piasque al nostro Dio diuino,
lun laltro samazzo con un coltello
ritolsi cioche loro tolto mhaueno
& morti li lassai sopral terreno:
S. Ignatio risponde al discepolo
Senz'altro replicare posati alquanto
Et uolgesi a l'altro discepol & dice
Tu leggi tanto quanto Maria dice:
El secondo discepolo leggendo dice
Lhumil ancilla del santo dogni santo
sia teco:& sempre ti facci felice:
quel che Giouanni ha predicato tanto
tien'fermo il dubitar se non e lice,
io uerro a te conforta e tua nouitii
che seguin la uirtu, foggendo e uitii
In questo giugne in Antiochia, doue esanto Ignatio, & un corrier dice al pretore:
Buone nouelle a tutti quanti reco
Traiano e presso a poche leghe auoi,
su nun trionfo, & tanta gente a seco
la terra triema el ciel de fatti suoi
dice che uien per riposarsi teco:
prouedi a pane, e uin piu che tu puoi
grida rumore:& strepito si sente:
& ua sozopra tutto lo riente
Et pretore udito el corriere dice al suo scalco & caualiere cosi:
Su scalco a te sappartien questa cura
a carne, strame, & uino & pan prouedi
Lo scalco risponde al pretore
Fia fatto:sta sicuro senza paura:
che piu robba ci fia che tu non credi
El pretore a sua serui:& baron dice
Andiangli incōtro noi fuor de le mura
e inginocchioni cegli gittiamo a piedi:
presto su caminiam:mettianci in uia
che noi siam serui alla sua signoria
Vāno incōtro a Traiano, & giunti il ꝑtor iginocchionidice a Traiano
Gioue & Saturno cō bellona & Marte:
ti faccia uincitor dogni battaglia,
Traiano risponde al pretore.
Ho soggiogato il mondo inogni parte
pche limperio, infama, en gloria saglia
El pretor a Traiano risponde
In te esforza:ingegno, astutia, & arte
fortuna co tua pari non si trauaglia
tu uinci lei chogni uincitor uince,
& sei signor de le moudan prouince.
Giunti al luogo del pretore Traiano smonta del carro & monta insedia, & in questo santo Ignatio dice alli suoi discepoli.
Io sento che glie giunto oggi Traiano:
& ua spegnendo questa nostra fede
il uo trouar:& dir chio son christiano,
che Dio il punira se a lui non crede
El primo discepolo risponde,
Pensa ben padre innanzi che uandiano
chi frettoloso ua percuote ilpiede
Sāto Ignatio al discepolo risponde,
Vamenegli altro che tormēto & morte
il uoglio andar auisitar in corte
Hora uanno a Traiano: & giunti santo Ignatio dice
Colui che sempre fu & sempre fia
& e tutto nel tutto:anzi esso e tutto
& ha sopra ogni cosa signoria
& manda la letitia el pianto, el lutto
nascere uolse nel uentre di Maria
& fu il peccato original destrutto
per la sua charita, pieta infinita
con la morte di lui ci die in uita:
Eglie uirtute: de laltrui uirtute,
& e riposo degli affaticati
& e salute de laltrui salute
& e beatitudine de beati
& sa

& ſa coſe ueder non mai uedute
& le uedute mai parere ſtati
& in un punto potre disfar, & fare
nuouo cielo: nuoua terra: & nouo mare
Io ho ſentito & ogni giorno ſento
che i ſerui di Gieſu diſprezzi, & ſcacci
con morte: cõ diſpregio, & con tormẽto
quanti ne puoi trouar: tanti ne ſpacci
nõ ual dir dopo il fatto, io me ne pento
pregoti, ſtringo: & sforzo che ti piacci,
laſſargli ſtar: & ſe tu nol farai
lo imperio: el corpo: & lalma perderai,
Tolto ti ſia quel ben che Dio tha dato:
ſe dalla falſa fe non ti rimuti
Traian cõ ira riſpõde a sãt'ignatio
Guarda chi mha il ceruel rauiluppato:
uoi ſiate tutti quanti e mal uenuti:
Et uoltaſi al caualier e dice.
Fa caualier che coſtui ſia legato
chio uo che i triſti un di ſien conoſciuti:
mettetelo in prigion: guardatel bene
& poi laſſatel caſtigar a mene,
Hora mettono in prigion ſanto
ignatio, & Traian dice.
Io son conſtretto a Roma far ritorno
& quiui uoglio eſercito fermare
& poi mi poſero per qualche giorno
mandami ignatio & fallo ben guardare
El pretor riſponde a Traiano
So che gli hara tanta gente dintorno:
che ſe uolesſi: e non potra raſtiare
Traian al pretor dice.
Vo che ſia paſto di ſeluaggie fiere
& dargli morte ſol per mio piacere
Traian amoniſce il pretor: & dice
Tien la terra abondante, & con douitia
& ſia ſeuero & nel parlar dun pezzo
cinque coſe corrompon la giuſtitia:
amore: odio, ꝑghiere, timore: & prezzo
da ꝑmio a buoni: punuiſci ogni triſtitia:
& regnerai in queſto luogo un pezzo
nõ far q̃l che nõ uuoi chel popol faccia
che q̃l ch'piace a noi par ch'a lor piaccia
Biſogna prima ſe, ch'altri correggere
& inſegnar prima a ſe: ch'altri iſegnare
& quel che uuoi p te, per altri eleggere
chel uitio non puo il uitio biaſimare
uuolſi con la raglõn giuſtitia reggere
pieta sempre con eſſa meſcolare
dolce in aſpetto e ingiudicar ſeuero,
& buon cognoſcitor dal falſo al uero
Traian dice al Capitan delle gente
darme.
Inuitto capitan fa metter bando
come doman di qui mi partiro,
& uien tutta la gente raſſettando
El capitan riſponde al imperatore.
Tanto quanto tu di, tanto faro,
El capitan al trombetto dice.
Suona trombetto & di lor chio comãdo
che ſtieno in punto quandoio lo diro
speſſ'interuien ch'ũ grãdisſimo ordine
ſi spezza: & rompe per poco diſordine
El trombetto bandiſce, & dice,
Linclito eſcelſo & inuitto capitano
fa bandir, & eſpreſſo comandare
che ſtiat'in pũto ognũ cõ larme i mano
perche lo imperador ne uuol andare
El capitan al imperator dice
O ſignor mio a tua poſta partiamo
chel tẽpo a me par buon da cãminare
Lo imperator al capitan riſponde
Reſta qui d'Antiochia tu pretore
mãtieni el regno: la gloria & lhonore:
Partonſi: & mẽtre che uãno un caual-
laro ua innanzi a Roma al ꝑtore, & il
ꝑtore di Roma lo uede uenir & dice.
Che nouelle ci porti El cauallar dice
Eglie qui preſſo.
Traiano, & torna a uoi cõ grã uittoria
la ſiria, arabia, & Lindia ha ſottomeſſo
uuol trionfar per eternal memoria
El ꝑtor di Roma a ſerui & barõi dice
Fate ch'in punto ciaſchedun ſia meſſo,
che uorra feſteggiar per piu ſua gloria
doue il laſſaſtu? El cauallaro dice.
non molto diſcoſto
de non badate che ſara qui toſto
Vãno incontro a Traiano: & giunto
in Roma: monta in ſedia: & il pretore
d'antiochia dice al caualliere.
Va caualiere: & caua di prigione
ignatio: & innanzi a me lo menerai
El caualier riſponde.

Fia fatto presto:ebisogna il bastone
che queste genti non si muouen mai
E birri uanno alla prigione, & cauō lo fuora & il caualier dice a ignatio.
O indemoniato,o ribaldo,o ghiottone:
de tua peccati punito sarai
leghatel bene:& state proueduti:
chel trentamila diauol non laiuti,
El caualier lo mena al pretor e,& il pretore dice a santo Ignatio.
Che uuo tu fare? Scō Ignatio rspōde
faro ql ch Dio uuole El pretor dice
che uuole? Scō Ignatio rispōde.
chio creda in lui El pretor dice.
bugiardo tristo
uuotu pētirti Scō ignatio rispōde.
no, El pretor dice.
poi che non uuole
uada in malhora alla morte:p Christo
di qsto sciocho pazzo assai miduole
& uolentier non lo uorrei hauer uisto
su caualier con molta gente assai
a Roma almo signor lo assegnerai.
El caualier si parte con lui ignatio
& per la uia gli dice.
Tu mhai dato adiletto questa nota
ua pur poteui el tuo Dio rinnegare,
Vn birro chiamato el Gatta: dice al caualiere.
Costui cerca di dar guadagno al boia
uuolsi alle forche:alle forche impiccare
Vnaltro birro chiamato el Nespo la dice.
Lo imperator gli acconcera le cuoia,
non ui bisogna tanto predicare
Santo ignatio risponde.
A morir per Giesu son ben disposto
& piu charo lharo quanto piu tosto
Giunti a Roma el caualier dice allo imperatore.
Salute,tu ci desti commessione
che a Roma a te fussi menato ignatio,

eccolo hor qui,
Traiano risponde
mettetelo in prigione,
chio uo del corpo suo far ogni stratio:
perche lira non uinca la ragione,
habbi otto giorni a conuertirsi spatio:
di solo aGioue Iddio de nostri Dei,
signor peccaui miserere mei:

El caualier di traian dice a Ignatio
Poche parole a saluar ti bisogna
& anche buon per te se tu il farai
S. Ignatio rispōde al caualier & al Imperatore.
E non sacquista il Ciel senza uergagna,
sarami presto el peggio che potrai:
Lo Imperador dice a Sāto Ignatio:
Tanto un di ti faro grattar la rogna
che forse: forse tu ti pentirai:
menatelo pur uia: legatel bene,
con funi ceppi manette & catene
Hora lo mettono in prigione: & il primo discepolo a sāto ignatio dice
Caro maestro assai mi duole encrescie
uederti preso, & senza alcun soccorso
chi entra uiuo qui, spesso morto escie
dassiria a Roma ho mezo il cāmin corso
Santo Ignatio risponde al discepolo, & dice.
Sēpre ho pensato: & il pensier mi riescie
desser com'io saro da fiero morso,
parmi mill'āni, & quāto piu ui penso
combatte drento la ragion el senso
Hora alzando gliocchi al ciel dice.
Giesu tu ci dai lalma, & tu la togli
fammi morir nella tua fe christiana,
Hora si uolge al discepolo & dice
Dāmi la pēna el calamaio e fogli
scriuere uoglio alla chiesa Romana
che sio uo a morte aiutar non mi uogli
che ogni fatica lor sarebbe uana:
preghiamo Dio che luniuerso regge
chio muoia obseruator della sua legge
Scritta la epistola: santo Ignatio la da al Discepolo & dice.
Tien qui ua p̄sto & piu nō far sogiorno
che sapropinqua el di chi ho amorire:
El discepolo a sāto Ignatio rispōde
Io faro presto a te padre ritorno
che al seruo sappartiene sempr'ubidire
S. Ignatio al discepolo risponde.
Restati pur con lor per qualche giorno,
& lassa il caso mio prima espedire
dipoi partito fra te stesso piglia
secondo che Giesu si ti consiglia,
El discepolo si parte: & ua alli sacerdoti della Chiesa Romana, & dice
O uenerandi padri alme felice
Ignatio a tutti questo breue ha scritto:
Vn sacerdote legge la epistola, & dice aglialtri.
Costui per questa epistola ci dice:
che e incarcerato & da dolori afflitto
Giesu e la sua manna & coturnice
che lha a cibare un di fuor del egitto,
pregaci & strigne che noi siam contēti:
non dar impedimento a sua tormenti
Hora Traiano imperador dice a suo baroni.
Io sento drēto al cuor rodermi si uermo
che mi perturba tutto lo intelletto
tal chio son stato e parmi esser infermo
la morte bramo & la uita ho idispetto
Vn baron risponde & dice:
Tu uuoi ciuilita trouar nell'ermo,
& di pena & dolor trarne diletto:
nō puo il cōtrario il suo cōtrario rēdere
el uinto uince a chi non uuol offēdere:
Tu hai tenuto Ignatio tanti giorni:
& mai sopra di lui preso hai partito
& scacci, & sprezzi & uilipēdi & scorni
e nostri Dei, per non lhauer punito,
tu credi pur ch'alla tua fe ritorni:
o imperator e ti uerra fallito:
sēpre stara nel mal far ostinato
pero fallo punir del suo peccato:
Traian risponde al baron & dice
Bene hai fatto la cosa a ricordarmi
che uscito mera gia fuor de la mente,
& come epare a te anco a me parmi
che pecchi quello chal peccato cōsente,
Hora si uolge al caualier & dice:
Fa che la cōpagnia caualier farmi:
& mena ignatio qui subitamente:
El caualier risponde al imperatore: & dice:
Noi siam parati a far cio che bisogna:
non dubitar chio non haro uergogna,
El caualier apre la prigione, & dice.
Esci qua fuora: & uoi presto illegate:
guardatel ben che lui non se nandassi,
al nostro imperador si lo menate

& questi ssen per lui gliultimi passi,
Vn birro risponde al caualiere,
mentre che lo legha.
Lassate far a noi,non dubitate
perche e non fugha,ogni cosa farassi
El caualier a santo Ignatio dice.
Su presto andianne,& pensa a fatti tuoi
perche colui che puo:uuolche tu muoi
Giunto il caualier al impator dice.
Eccolo hor qui:ch uuo tu ch'io ne faccia
L'imperator risponde al caualiere.
Presto si ti dira se non si muta
Hora si uolge a santo Ignatio
Ignatio io uo che p mio amor ti piaccia
lassar la nuoua fe non conosciuta,
gettati a nostri dei ne le lor braccia
& non istiam'a far troppa disputa
sarotti el primo ne sacrati templi
se tu col tuo uoler mia uoglia adempli
Piglia a questa tua fe qualche riparo
che presto si uedrai linfernal porte
sai che pel dolce conosciam lamaro
& per la uia conosciam la morte,
cosi la sicurta dimostra chiaro
& la fiebilita la cosa forte,
pero pel monpo piangerai labisso
bestēmiando el tuo Dio crucifisso.
Hor tu puoi,& nō puoi;male:& nō male
uolere,chel tuo uoler sia la mia uoglia
Santo ignatio risponde.
Io spero col morir farmi immortale
& trar somma piacer dogni mia doglia
Lo imperator dice.
Cotesta oppinion mi par bestiale:
che senza Gioue non si uolta foglia
de credi a lui Scō ignatio risponde
io non credero mai
Lo imperator'irato dice.
per forza:o per amor tu lo farai
Vegho chio getto mie parole al uento
chio zappo i acqua:& semino alla rena
tu con la ostination,io col tormento
penam sitisti,& io ti daro pena,
bisogna a qsto mal mutar unguento:
ribaldo tristo pazzo da catena
perche da morte a uita e grā uātaggio
presto tu parlerai daltro linguagio:

Santo ignatio risponde.
Di questo corpo mio fa cio che tu uuoi
satia la uoglia tua cruda & uillana
ne tu ne tutti quanti gli dei tuoi
mi potrien far lassar la fe christiana
Lo imperator a santo ignatio dice.
Istolto pensa ben efatti tuoi
tu hai la fantasia peruersa & strana'
adora e nostri dei,che se tul fai:
chiedi che uuoi che da me tu lharai,
S.ignatio risponde al imperatore
Che cosa e potesta di signoria
se non tempesta & rouina di mare,
hoggi e tua Roma:e doman poi nō sia
perche ogni cosa ti conuien lasciare
de credi in Christo figliuol di Maria
che fa morendo alla uita tornare,
tutto il resto cō frasche & fumo & uēto
& fuor del ciel nessun non e contento.
Lo imperator al caualier dice
Fa caualier che nudo sia leghato
con uerghe,piombate ognun lo frusti
& sia percosso tutto flagellato
infin che morte per la pena gusti
poi cō unghioni,& graffi sia stracciato
ch l'ingiusto peccar uol glihuman gusti
fa stroppicciar poi le piaghe co lasii
El caualier risponde al imperator.
Et se peggio uorrai peggio farassi
Santo ignatio dice al caualier mē/
tre lo leghano.
Emmi la pena mia somma allegrezza
emmi el tormēto mio gaudio & diletto
emmi lamaro mio somma dolcezza
emmi el riposo mio doglia & dispetto,
quel che tu stimi piu per me si sprezza:
& solo il mio Giesu tengo nel petto
stratia flagella amazza il corpo mio
che lalma e data in potesta di Dio
Hora lo battono & lui orando dice
Ome dolce Giesu porgimi aiuto
ome chio sento tutto consumarmi
ome chio son dal dimon combattuto
ome che senza te non posso aitarmi
oime,ome,che a morte io son uenuto
& di ueder il ciel millanni parmi
apri al seruo fedel le sante braccia
& spira

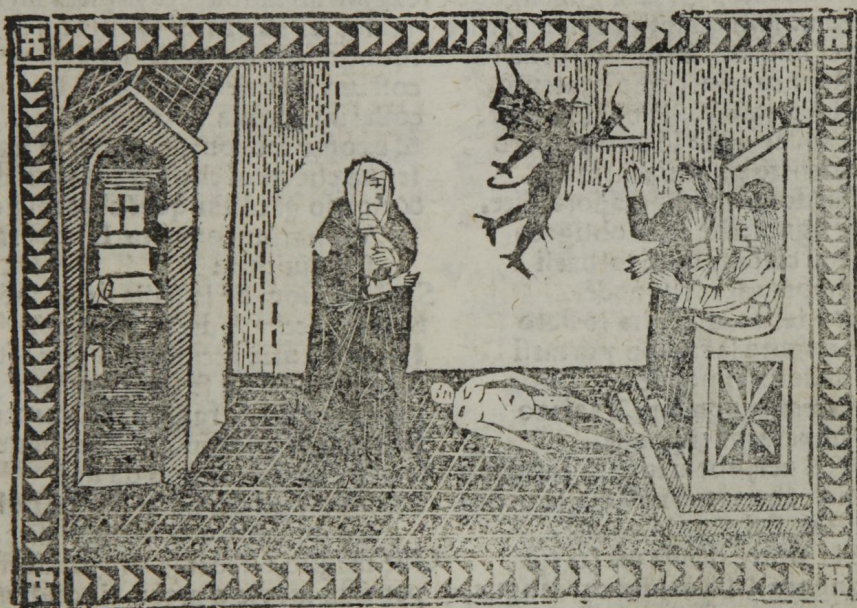
& spira in me ql che tu uuoi chio faccia
Lo imperator dice a sant'ignatio
Ignatio el tuo parlar ti nuoce assai
parmi che mia martir tu stimi puoco
rinniega Christo
Ignatio risponde
io non lo faro mai
Lo imperator al caualier dice
Caualier fa di carboni un gran fuoco
& scalzo sopra andar ue lo farai
Et uolgesi a S. Ignatio & cō ira dice
O sciagurato uil ghiotto & da puoco
a questa uolta fia fra rabbia, & rabbia:
pche chi cerca il mal: mal cōuiē chabbia
Tu credi con glincanti e tua demoni,
ti possin dalla morte liberare
El caualier ad ignatio dice.
Habbiamo accesi qua molti carboni,
ignatio a fatti tua si uuol pensare

Scō ignatio al caualier risponde
Priego chel mio Giesu non mabandon
fa poi del corpo mio cio che ti pare,
El caualier si uolge al impator e dice
A fatti di costui non e riparo
Lo imperator risponde
Presto sara di quel suo Christo chiaro
Santo ignatio mouendosi inuerso
el fuoco dice.
Giesu dolce Giesu caro Giesu:
Lo imperator intendendolo dice
De dimi ignatio tu il chiami si spesso
Scō ignatio rispōde al impatore
Perche nel cuor da lui scritto mi fu
sio uo, sio sto, io sempre son con esso
Lo imperator dice al caualiere
Da hora innanzi nol chiamerai piu
fate che presto insul fuoco sia messo
Santo Ignatio a tutti dice.

Nō fuoco ardente, ne acqua bollente
puo spegner qllo ardor chin me risente
Essendo S. Ignatio presso al fuoco
lo imperator dice
Vuo tu credere ancora al nostro Gioue
& dar lo incenso a templi a sacri Dei

Scō Ignatio risponde al impatore.
Stolto colui che luniuerso muoue
inuoco & chiamo ne bisogni miei
lui potre far uenir grandine & pioue
& altri segni che fece agli hebrei
cosi scampera me come scamp[illegible]

Sidrach con Misach:& Abdenago:
Hora ua sopra il fuoco & dice
Questi son gelsomin,rose & uiole:
qsti son freddi piu che neue, o ghiaccio
Lo imperator irato dice
Maladetto sia il ciel la Luna:el Sole:
& io che a fauorir gli dei mimpaccio
costui non teme fatti,ne parole
& meno mi stima quãto piu minaccio:
egli e nel fuoco,& nõ gli posso nuocere
& gioua all'a lui ch'aglialtri a nuocere
Santo ignatio riprende lo impera/
dore e dice.
Cieco:sordo,muto tu non odi
di Dio il santo suo giusto uolere:
nõ sai tu che gli e tutto in tutti e luoghi
& tanto puo quanto lui uuol potere
tu del dolor daltrui trionfi,& godi:
& dogni tuo mal far pigli piacere
presto ti punira dogni supplitio:
colui ch'in croce per noi disse sitio
Lo imperator al caualier dice
Voglia caualier mio presto spogliarlo
chio uoglio ilprimo mal guarir col ma
co graffi sopra graffi rigraffiarlo (le
& insulse piaghe poi fa metter sale,
& se non gioua,io faro deuorarlo
da qualche crudo & seluaggio animale
chi'ntẽdo di ueder se quel suo Christo
ha tanta forza da scampar un tristo
El caualier dice a santo Ignatio
mentre che lo spoglia.
Chi felice notte:& di mattino,& sera
de dimmi ignatio, & chi creo ciascuno
S. ignatio al caualier risponde
Quel che fu & sara quel che lui era
quel uno,dua & tre,tre dua & uno:
El caualier a santo ignatio rispõde:
Parmi cotesto una gran tantafera,
fauella in modo che tintenda ognuno,
sei sciocco:& stolto:se tu credi la fe:
sien tre,dua & uno:uno dua, & tre,
Santo ignatio al caualier dice
Io credo in una essentia,& in tre persone
padre:& figliuolo & lo Spirito santo
una pace, un uoler & uno amore
gouerna luniuerso tutto quanto:
& mori in croce:& poi risuscitoe
godesi i cielo & in lui gode ognisanto
& chi non credera quel chi cred io
sara dãnato & non credera in Dio
El caualier dice a santo ignatio,
Con crudelta si uince crudelta
& la durezza uince ogni durezza
cosi piata si uince ogni piata
& gentilezza con la gentilezza
la botte porge di quel uin che lha
del ner'nõ si puo trarre mai biãchezza,
dategli tanto con giiungioni & graffi,
che questa terra el suo sangue annaffi.
Santo ignatio da se dice.
A me mancano e luoghi alle ferite,
a me la carne senza carne resta
a me le pene oggi saran finite
el ciel de lalma mia ne fara festa
El caualier dice a santo ignatio.
Basta chi ho le tue parole udite
la lingua spesso il cuor si manifesta
Et uolgesi a giustitieri & dice,
Col tale le piaghe stroppicciar si uuole:
& facciam fatti & non tante parole:
Santo ignatio orando dice.
O tu primo motor di tutti e moti
o causa di tutte le cagioni
El caualier a giustitieri dice.
Et tu intanto stropiccia:& tu percuoti
la carne graffia con cotesti unghioni
S.ignatio uolto al cielo dice.
Signor costoro son dal ben far rimoti
pregoti Giesu mio che a lor perdoni
che imiseri peccatori ciechi non sanno
il mal che contro a me p te mi fanno
El caualier al imperator dice
Tu odi imperator,partito piglia
costui mi par piu perfido che mai:
Lo imperator gli risponde.
E fa marauigliare la famiglia
ma in prigion per tre di lo metterei,
se a questo tempo ben non si consiglia,
mangiar a dua Leoni tu lodarai:
a'tutta Roma lo faro uedere
poi che del proprio mal piglia piacere
Messo che ihãno in prigione: el fi/
gliuolo dello imperator correndo

cõ un cauallo amazza il figliuol di
una uedoua disaueduta mẽte: e dice.
O me che se lo sa Limperatore,
e mha la uita con giustitia a torre.
ome chio tremo tutto per dolore
aquel chel ciel ci da nessun puo torre
sua e la colpa, & mio sara lerrore
ciascun debbe fuggir se un caual corre:
ome, ome, chio non sara creduto:
misericordia iddei datemi aiuto
Vn amico della Vedoua gli porta
la nouella & dice.
Dõna io ti porto assai trista nouella
La uedoua dice.
che cie? Lamico risponde.
el tuo figliuol e stato morto
La Vedoua dice.
O lassa a me uedoua meschinella,
doue e la tua speranza el tuo conforto
Lamico alla Vedoua dice:
De non ti disperar dolce sorella
lo imperator non e per farti torto

cagion de la sua morte: & del tuo dolo
e di Traiano il suo proprio figliuolo.
La uedoua ua doue il figliuol mor
to: & abbracciandolo dice.
O charo figliuol mio, speranza, & uita
o refrigerio spento, o ben perduto:
o alma afflitta misera & smarrita
o santa deita datemi aiuto
per me sara la giustitia impedita,
per me il peccato non sia conosciuto
per me non sara niun che parli in corte:
cosi la morte tua fia la mia morte
Aiuto: aiuto: aiuto a tante pene
il uo portar dinanzi al signor mio
che se glie giusto & giustitia mantiene
douerra il suo uoler, uoler quel chio
io so che chi fa mal non de hauer bene,
ne pieta di trouar chi non e pio
tentero pur quel che tentar mi crescie
ma maginar fia il dolor sel mal nõ escie
Mentre che la uedoua ua uerso, la
corte Limpator dice a sua baroni.
E me uenuto lettere di nuouo
chel regno ua sozopra de pirati:
se la potentia mia con lor non pruouo
sarem per forza ogni di saccheggti

& queſta e la cagion pchio mi muouo
o capitan raſſegna e tuo ſoldati:
tu reſta qui a miniſtrar ragione
amazza Ignatio El pretore
& io coſi farone.

La uedoua col figliuolo morto in braccio riſcontra L'imperatore fuora del palazzo,& dolendoſi dice.

O giuſto imperator famoſo & magno
ſel tuo paterno amor non mimpediſce,
q̄ſto a te figlio al mio figliol cōpagno:
morte gliha dato & me morte nutriſce
il perder mio non gli ſara guadagno
che tāto uoglio quanto ragion patiſce
quieta el mio dolor col ſuo tormēto
& fa contento te per mio contento.

Lo imperador alla uedoua dice:

Laſſami andar quād'io ſaro tornato
del ſuo delitto giuſtitia faraſſi

La uedoua all'Imperadore dice.

Fallo hor ſignor:che tu ſe obligato
io non ſon certa ſe uiuo tornaſſi

Lo imperadore riſponde.

S'io morro,laltro che terra lo ſtato
ſarebbe quanto la ragion portaſſi

La uedoua riſponde.

Se lui il faceſſi,e non ſare Traiano

Lo imperator riſponde.

Tu di bē ch̄ uer,horſu idrieto torniano

Mentre che torna in ſedia,la uedoua poſa il figliuolo,& dice.

Queſta e la morte:di mia morte ria
q̄ſto e langore della madre che langue,
queſta e la carne:de la carne mia:
& q̄ſto e il ſangue del mio caro ſangue
dianzi ero madre:hor nō ſo quel cheſia

Et uolgeſi al figliol del ipador edice

O peſtifer crudel mortifer angue
tu tolto mhai quel bē che dar non poi
o imperador fa giuſtitia fra noi.

Lo imperador al figliuol dice.

Dimmi figliuol come paſſo la coſa
& donde deriuo uoſtra queſtione?
uedi coſtei quanto ella e doloroſa
& io ſon poſto qui per far ragione:

El figliuol dolendoſi dice.

Fortuna che iuiuenti mai non poſa
e'ſtata del mal far prima cagione
non ira,o ſdegno:ma deſtino,o ſorte
cauſa fu che a coſtui die la morte.
Io ho combattuto:& altri combattendo
la forza fu:da la forza conſtretta
in qua:in la con un caual correndo:
conduſſi alfin,che la mia fin aſpetta,
la ragion mi difende,& io la difendo
coſtei ch'inanzi a te grida uendetta,
fagli padre giuſtitia ſe tu ſai
che ſia contenta:& me lieto farai,

L'imperator da ſe medeſimo dice.

Ragion mi muoue, & la pieta mi mena:
lamor mi sforza:& iuſtitia mi ſtrigne
lhonor mincita:& crudelta da pena,
coſi lun mi ritiene,laltro mi ſpigne
coſtei mi ſprona,& coſtui mi raffrena
& e come carbon:che cuoce,o tigne:
ſegua che uuol chogni coſa me doglia
& non ſo giudicar quel chio mi uoglia:

Vn baron conforta L'imperator a far giuſtitia:

Segha lhuom ne la ſedia de la mente
& di ſe facci:a ſe drento ragione
la conſcientia accuſi & ſia preſente,
& la memoria a ſe ſia teſtimone
paura triemi,& ragion uirilmente
ſentenzi,& a lor metta eſecutione
ſe ben el giudicaſſimo da noi
a giudicar gli dei nō ci harien poi

Lo imperator al figliuol dice.

Glie meglio offēder ſe ch̄ gioue offēdere
per q̄ſta morte a morir ti condanno

La uedoua al imperator dice.

Tu nō mi puoi per q̄ſto il figliuol rēdere
ne col ſuo dāno a me rifar il dāno

Limperator a la uedoua dice:

Biſogna adūque altro partito prendere:
& dar a te q̄l che e cieli dato mhanno:
chel mio proprio figliuol,tuo figlio ſia
coſi ſententio,& tu con lei ua uia:

El figliuol lamentandoſi dice:

Io ho la luce:& le tenebre ueggio:
& ho la uita senza uita al mondo
io ho il mal preſente:& temo il peggio,
io ero in alto:& ſon caſcato infondo
io ſperauo tener lo imperio il ſeggio

& uiuer

& uiuer lieto, contento & giocondo
ne pieta trouo in te: ne in lei perdono
io fu pur da te padre generato
io hebbi pur da te lafflitta uita
tu mhai con la tua robba nutricato
conforto porgi a lanima smarrita
io taccuso & confesso il mio peccato
el gran dolor a lachrimar mincita:
o cuor di pietra, o animo proteruo:
uuo tu far dun signor uassallo: & seruo

Lo imperador risponde:

Tu cerchi la pieta trouar ne Tigri
tu cerchi lacqua nel seccato fiume
tu domandi prestezza a lenti: & pigri
& alla cieca notte: el Febeo Lume
prima erazzi solari saranno nigri
& gliuccelli uoleran sẽza le piume
chio mi rimuti mai di quel chi ho fatto
tu se del tuo figliuol dato in baratto.

Vn baron conforta el figiuolo & dice

Quieta il duol de la nascosa mente,
scaccia el dolor che ogni letitia fura
spesso dun male un ben sentir si sente:
uiui lieto, sicuro senza paura
el piangeuol principio aspro: & dolẽte
rechera dreto a se miglior uentura:
chel tempo uaria ogni celeste cosa
el male non sta sempre oue si posa

La uedoua al Imperator dice.

Io, uo partir, & satisfatta resto
del giusto, santo & perfetto giuditio

Lo imperador al figliuol dice

La ragion mi stringeua a farti questo:
o darti morte per tuo malefitio,
esci ubbidiente: discreto, & honesto
& reputa dal ciel tal benefitio:
uanne con lei, La Vedoua dice.
Et tu meco uerrai
& quel poco chi ho lo goderai

El figliuolo ne ua con lei, & per la uia dolendosi dice

La fortuna non fa mai sommi mali
se non di sommi beni, & sommi gaudi
quanto piu in alto per potenza sali
de miseri le prece e prieghi esaudi:
in dubbio e questa uita de mortali
che gli stati terren non stanno saldi
cosi si parte & fugge il male, el bene
come londa del mar che ua & uiene
Suol morte de morenti hauer conforto
& porger al morir mortal aiuto
& rallegrarsi poi che alcun e morto:
che lha per forza di uita abbattuto:
hora per farmi fortuna: & lei piu torto
morte del corpo mio fa tal rifiuto
benche la morte mi potrebbe dire:
colui e morto che non puo morire.

El figliuol ne ua con la uedoua a casa: & i questo lo impador da se dice

Dapoi che me contro ame i giudicai:
altri per altri giudicar intendo
& paghero di quel che me pagai
ad altri rendero quel che a me rendo:
obseruando giustitia sempre mai
pero me stesso con ragion riprendo
ch'ignatio qualche giorno e soprastato
a hauer la punition del suo peccato

Hora si uolge al caualiere & dice

Va presto caualier menalo a me,
chio intẽdo a nostri dei farlo soggetto,
o elassera la sua bugiarda fe
o io peggio faro chio non ho detto,

Risponde il caualiere

Tosto saro con lui tornato a te
& spianerogli tutto il tuo concetto
& se non uorra far quel che tu uuol
comanda pur & lasia far a noi

El caualier ua doue son ebirri & trouandogli agiocare dice.

Puo far il cielo che da mattina a sera,
uoi state al giuoco fermamente saldi,

Vn birro risponde.

Chi uince a frussi, e chi perde aprimiera
& passiam tempo el di per questi caldi

El caualier dice

Leuate suso: o gente discharriera
uoi siete una caterua di ribaldi

Vn altro birro risponde.

Stu uuoi riposo, & noi uogliam riposo,
el tristo dice mal al doloroso

El cauallier dice abirri andando a la prigione.

O uuoi ui muterete di pensiero

o io mi mutero doppinione
su psto andiãne, sio uo adir il uero
uoi siete tutti gente da bastone
ogni di mille uolte mi dispero
tracte Ignatio qua fuor di prigione

El caualiere dice ad Ignatio tratto fuor di prigione.

Veggiam se i tuo demon taiuteranno
& ql che cerca il mal si s'habbi il dãno

Mentre che lo menano, santo Ignatio al cielo dice.

Tiemmi dolce Giesu le mani adosso:
che questi ultimi di della mia uita
non sia da la tua se signor rimosso
& in te finischa o bonta infinita

Giunti a corte il caualier al imperator dice.

Eccoti ignatio, enducer non lo posso:
che la sua uolonta e stabilita:
afar per Christo: cio che Christo uuole
& inuano spenderai le tue parole

Lo imperator a scõ Ignatio dice.

Io tho promesso dar tesoro & stato
& solleuarti in ciel sopra ogni polo,
tu se da tutto il popol uccellato
come la bubba: el guffo: o lassiuolo,

Santo Ignatio risponde.

Idio per crucifigger il peccato:
si fece crucifigger il figliuolo
& con derision: tormento & scherno
mori chi uiue: & uiuera in eterno:
Et quanto piu ci aprossimiam'al mondo
cotanto piu ci dilunghiam da Dio
chi cerca in alto andar, ua nel profondo
altroue ho messo: & uolto il pẽsier mio
ne altro al tuo parlar non ti rispondo
a morte sarai tu come son io
ne stato non uarra, roba, o danari
che al nascer & al morir tutti siam'pari

Lo impator a scõ Ignatio dice

Parlando il ben & ministrando el male
larteficie di uita in uita pecca
fugge la morte ogni animal mortale
el becco porge achi lo ciba, o imbecca:
tu di uita a te se micidiale:
& mordi: & rodi chi piu ti ungero lecca
ascondi tosco sotto mele, o manna
che chi e uso a igãnar sẽpre mai igãna.

Scõ Ignatio, risponde

Non pensa altri sia buon, colui ch erio
perche secondo se giudica altrui
& dice tanto e lui quanto son io:
& tanto son io buon quanto e colui
ma nulla sta celato al nostro Dio,
ne scusa a noi nõ ual dir son, o fui
colui che tutto sa, sa il tuo pensiero,
& giudica di noi secondo il uero:

Risponde lo imperator

Spesso disputando siritruoua
el lume dell'ascosa ueritate
matto nulla ti nuoce & nulla gioua
ragion non ual ne le menti ostinate,
faro de tua demoni lultima pruoua
stu tien le bocche de Lion serrate
io giuro a te per linfernal Chaosso,
che piu che Gioue adorero Minosso

Hora si uolge al caualier & dice

Fuor del mio parco fa trar duo Leoni
& mena Ignatio & fallo deuorare
legalo bene, che que sua demoni
uolendo non lo posino aiutare

El caualier all'imperador risponde

Presto faro signor quel che mimponi

Lo ipator al caualier & a birri dice

Su menatelo uia ouegli ha andare
che quãdo io lho dinanzi agliochi miei
uegho colui che ueder non uorrei

El caualier lo mena al parcho de Leoni, & dice a la guardia.

To dua Leoni piu fieri & rapaci
che sien nel parcho, & fa morir costui
& al Imperator questo compiaci
tu se costi per ubidir a lui

La guardia risponde al caualier:

Sempre e tua par biracci son audaci
io non son seruo de serui daltrui

El caualier risponde alla guardia

Quel che mi comando: comando a te

La guardia risponde con ira.

Et io lubbidiro se parra, a me:

La guardia ua pe Leoni, & mentre che gli caua fuora un birro dice a sãto Ignatio.

Vuo tu farti uiuanda a denti loro?

uuoi el corpo fia nel corpo sepellito?
sopra ciascun martor quell'e martoro:
che e per martor ogni martor finito,
& dopo morte poi non ual ristoro
el seguito conuien che sia seguito
ne puo quel che stato e stato non essere
& pena non ue mai se non ue lessere
Cauato fuora e Leoni el caualier a
santo ignatio dice.
Eri fra piu contenti el piu contento
eri fra piu felici, el piu felice
sarai fra piu scontenti, el piu scontento
sarai fra piu infelici: el piu infelice,
Scõ Ignatio risponde al caualiere:
Io son: & quel chio son daltri diuento
& altri ha a ubidir q̃l che altri dice
non uegho qui da me, chaltri mi mãda
& tanto so quanto il mio Dio comãda
Hora si uolge al popolo & predica
Son lacci in pouerta: lacci in ricchezza
son lacci nel parlar: lacci in tacere
son lacci in giouẽtu: lacci inuecchiezza
son lacci nel mangiar: lacci nel bere
son lacci in turpitu, lacci in bellezza:
son lacci in cecita: lacci inuedere
andãdo & stãdo in cio che tu timpacci
questo misere mondo e pien di Lacci
Hora orando dice da se a Dio
Non ero & tu di nulla mi facesti
dunque di nulla son alcuna cosa
& doppo lesser la uita mi desti
nel intelletto la ragion nascosa,
questo spatio di uita che mi presti
tiẽmi il corpo i tormẽto & Lalma iposa
& riceuimi in ciel nel santo gremio:
dogni fedel seruir saspetta il premio:
Tu medesimo a te sei Laude a te
ho desiderio te desiderare,
perche la gloria tua si gloria in te
non ti posso con laude: laude dare
ma tu la mia speranza el mio ben se
& puoi del mio dolor gaudio cauare
perche hanno tanta forza edetti tuoi
che tanto puoi quaggiu quãto tu puoi
El caualier a santo ignatio dice.
intendo dare spaccio a fatti tuoi:
che star ambiguo piu teco non posso

Volgesi a la guardia de Leoni, & dice
Poi che non crede quel che crediam noi
lassagli andar cotesti fiere adosso
La guardia risponde.
Lalbitrio e tuo dhauer quel che tu uuoi
& questo e tanto quãto far ti posso,
Hora lassa andar e lioni, & dice
Su presto a lui El caualier dice
Nessun di lor si muoue:
che maladetto sia chi crede in Gioue
E Leoni stãno fermi: & sãto ignatio
dice al popolo:
Popol Romano che a me siate dintorno
farina son che pan faro bianchissimo:
& da la uita a la uita ritorno,
& di questo mio mai son contẽtissimo
doman per me non fia notte: ne giorno
certo saro di quel chio son certissimo
Segue andando uerso e Leoni e dice
O crudeli animali de diuoratemi
& pel dolce Giesu la morte datemi
E Leoni detto q̃sto glicorrono adosso
& solamẽte lo affogano: & scõ igna
tio in terra orando dice.
Giesu, giesu, giesu: giesu, giesu
merze: merze, merze, merze, merze
dammi la morte chio non posso piu
& fammi forte star nella tua fe,
La guardia de Leoni dice
Gliha tanto fatto che glie hora fra piu:
e sara chiaro di quel che di la e
io credo che a quest'hora e se ne penti:
& habbi del mal far nuoui tormenti:
Partesi la guardia: il caualier a birri dice
Costui ha il nome di Giesu inuocato,
ueggiam se come e disse e lha nel cuore
fate che sia di subito sparato,
chio uo chiarirmi, & far chiar il signore
Vn birro al caualier risponde.
io uegho ben che tu sarai impazzato,
e se ne ridera lo imperatore
che lhabbi fatto p hauer suo credito
scritto ui trouerrai, mirami il fegato:
El caualier al birro risponde
Questo non nuoce El birro:
& anche non gioua
ma sol io lo faro per contentarti

presso de fatti sua uedrai la pruoua:
state aueder chio ne faro due parti,

Vn altro dice al primo birro men-
tre che lo spara.

Credi trouarui qualche cosa nuoua
douerrei del polmon nel ceffo darti,

El caualiier al birro dice.

Bada costi: & non mi dar piu noia
che loffitio, farai che ha far el boia

El birro caua fuori el cuore, & ue-
deui scritto per tutto el nome di Gie
su, tagliandolo dice.

Questo mi par uno stupendo segno:
ue scritto qui Giesu come ci ha detto
natura, o arte: o nostro human igegno
non pote partorir simil effetto
costui ha far ribellare tutto il regno
& alla nuoua fe farlo suggetto
uo che al Imperator si porti & mostri
choggi spacciati son questi dei nostri

El caualier mostrãdo il cuore di scõ
ignatio al Imperator dice.

O imperator quel che Ignatio ci disse
tanto seglie nel cuor trouato scritto
gran segni ci mostro mentre che uisse
& morto non e stato derelitto
innanzi chel petto di costui saprisse
ero da uarie opinion trafitto
hor io son chiaro per le euidente cose
ch Giesu, e q̃l che Giesu nel cor li pose,

Lo imperator stupefatto risponde.

Questa mi par la piu mirabil cosa:
che mai ne tempi mia sia peruenuta
o potentia di Dio marauigliosa
hoggi sei stata per me conosciuta:
non sia la fama tua da me nascosa,
non sia lopera tua per me perduta
non uo piu e christian perseguitare,
chio uegho quãto il lor Christo sa fare

Hora si uolge al caualier & dice

Sappi caualier mio che Dio non manca
nessuna aduersita senza cagione,
se ci percuote duna in altra banda
non si puo giudicar la sua intentione
ma chi con humilta si raccomanda,
gli esaude e sacrificii & loratione:
perchel giusto pregar sua ira scaccia
& uuol che dun uoler laltro gli piaccia

Chi lo uuol sotterrar si lo sotterri,
che dhauerlo amazzat'io me ne pento

Vn baron al imperator dice.

Perdonami signor fortement'erri
la sua imagination'ui scrisse drento,

Lo imperator al baron risponde

Non punte di diamanti, o daltri ferri:
o imaginario intenso sensamento:
hare potuto far quel che ue fatto
si chio son dal suo Dio ben satisfatto

Vn sacerdote de la chiesa romana
dice a un altro sacerdote

Ignatio e morto & e publica fama
lo imperator essersi conuertito
e Giesu iuoca, honora esalta & chiama
& uuol ch'ogni Christian sia riuerito
o potentia di Dio, colui che ti ama:
e nella prece lecita esaudito:
dicesi come morto e lo sparorno
& nel suo cuor Giesu scriito trouorno,

El secondo sacerdote dice al primo

Vuolsi al suo corpo dargli sepultura
& honorar colui che Christo honora
andiam lieti sicuri senza paura
cantãdo laude & psalmeggiãdo fuora:
di qua mancha la uita: & di la dura,
tanto quanto colui che in ciel sadora
tempo no, ne speranza: ne fede,
e saluo quello che queste cose crede.

E sacerdoti pigliano il corpo di sa[n]
to Ignatio & in questo Langelo d[a]
licentia al popolo.

IL FINE:

¶ In Firenze l'Anno del Nostro Signore. MDLVIII.